

**Convegno Biometano**  
Mercoledì, 09/10/2019 15:38



# Indice dei documenti

## CONVEGNOBIOMETANO

Dal biometano almeno al 10% del fabbisogno di gas entro il 2030. Lo chiede Legambiente Da <b>'e-gazette'</b> del 09/10/2019	1
Legambiente: il biometano può coprire il 10% del consumo di gas Da <b>'24Emilia'</b> del 09/10/2019	3
Legambiente, Italia sviluppi impianti per biometano Da <b>'giornaledisicilia.it'</b> del 07/10/2019	7
Clima, Legambiente: "Coprire con biometano almeno il 10% del fabbisogno entro il 2030" Da <b>'Meteo Web'</b> del 07/10/2019	9
Energia: Legambiente, Italia sviluppi impianti per biometano Da <b>'Ansa'</b> del 07/10/2019	13
Legambiente, Italia punti su biometano Da <b>'Ansa'</b> del 07/10/2019	15
Dal biometano potrebbe arrivare quasi il doppio di tutto il gas oggi estratto in Italia Da <b>'Green Report'</b> del 07/10/2019	17

Questo sito utilizza cookie di funzionalità e cookie analitici, anche di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del Sito Internet da parte degli utenti. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner o accedendo a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

OK No

## Quanto vale il tuo impianto fotovoltaico?

Clicca qui e scopri in modo facile, veloce e gratuito con Milk the Sun



Il mercato online del fotovoltaico



## DAL BIOMETANO ALMENO AL 10% DEL FABBISOGNO DI GAS ENTRO IL 2030. LO CHIEDE LEGAMBIENTE

BOLZONA MER, 09/10/2019

Tecnologie, gestione e usi finali del biometano al centro di un incontro che si è tenuto a Bologna. Legambiente ha realizzato e presentato in anteprima due video divulgativi



Il biometano nazionale potrebbe coprire in pochi anni il 10% dei nostri consumi di gas. A sostenerlo è Legambiente che ha organizzato a Bologna un incontro dedicato a tecnologia, gestione e usi finali. Una buona pianificazione e il coinvolgimento dei cittadini - sostiene l'associazione ambientalista - sono la chiave per lo sviluppo degli impianti a biometano nel nostro Paese, dove dal 2018 è possibile immettere in rete questo combustibile prodotto da rifiuti urbani, scarti agroalimentari, fanghi di depurazione e discariche esaurite.

Lo sviluppo degli impianti a biometano comporta notevoli vantaggi ambientali e consente di affrontare una delle sfide più difficili della decarbonizzazione, quella della mobilità e dei trasporti. Diverse aziende hanno iniziato da tempo a sviluppare mezzi pesanti funzionanti a biometano compresso, migliorando di molto la sostenibilità del trasporto su strada e del trasporto pubblico locale. Ulteriori passi avanti devono, però, essere fatti in questo segmento come in quello del trasporto navale.

Due le proposte fondamentali avanzate da Legambiente: una campagna di informazione capillare su che cosa sia il biometano "fatto bene" e l'attivazione di processi di partecipazione territoriale. Tutte e due mirano a favorire la produzione di questa fonte di energia rinnovabile, attraverso una corretta pianificazione degli impianti di produzione, per rendere lo sviluppo del biometano strategico per ridurre la dipendenza dalle fossili e per raggiungere gli obiettivi dell'economia circolare, a partire dalla chiusura del ciclo dei rifiuti organici.

"L'Italia, con 1.600 impianti a biogas, è il secondo produttore di biogas in Europa e il quarto al mondo - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Giorgio Zampetti - : ha quindi un potenziale produttivo di biometano alto, stimato al 2030 in 10 miliardi di metri cubi, di cui almeno otto da matrici agricole, pari a circa il 10% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. E l'approvazione del decreto del 2 marzo 2018, che ha introdotto nuovi incentivi per la produzione di biometano finalizzato al settore trasporti, è un ottimo strumento. Anche se la finestra degli incentivi si chiude al 2022 e occorre quindi uno sforzo di tutti per riuscire a mettere in campo procedure e iter per la realizzazione degli impianti che tengano conto di questo vincolo temporale. Positivo e importante, in questo contesto, il segnale che arriva dalle aziende nell'investire in innovazione e produrre progetti sempre più interessanti".

Ecco alcuni impianti a biometano attualmente in funzione, connessi alla rete e tutti alimentati da rifiuti organici. Il primo è stato quello della Montello Spa (Montello, BG) dove si producono annualmente circa 32 milioni di metri cubi di biometano e si "cattura" la CO2. Il primo impianto realizzato nel centro sud è quello della Calabria Maceri a Rende (CS), dove il trattamento di 40mila tonnellate di rifiuti organici all'anno produce 4,5 milioni di metri cubi di biometano immesso in rete. Il metano prodotto presso il Polo Ecologico Acea a Pinerolo (TO) viene impiegato per alimentare i veicoli aziendali per la raccolta dei rifiuti. L'impianto di Sant'Agata Bolognese (BO), che appartiene al Gruppo Hera, è il primo realizzato da una multiutility ed è in grado di trattare circa 100 mila tonnellate annue di rifiuti organici da raccolta differenziata e circa 35 mila tonnellate di residui di verde e di potature. L'impianto di Aimag a Finale Emilia (MO) consente, invece, di trattare ogni anno 50 mila tonnellate di frazione organica, da cui si ricavano tre milioni di metri cubi di biometano e 17 mila tonnellate di compost. In Trentino, l'impianto di Faedo (TN) è realizzato da BioEnergia Trentino ed è in grado di

PRIMA PAGINA  
ECOLOGIA  
GREEN LIFE  
ENERGIA  
ELETTRICITÀ  
RINNOVABILI  
UTILITIES  
EFFICIENZA ENERGETICA  
IMBALLAGGI  
TECNOLOGIA  
ACQUA POTANDA L'APILLO  
APPROFONDIMENTI  
CHI SIAMO  
TAGS

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

PER ISCRIVERSI ALLA NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA UTILIZZARE IL FORM CONTATTI IN FONDO ALLA PAGINA



CERCA

Cerca nel sito:

 Cerca

CALENDARIO EVENTI

OTTOBRE						
L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			



VISITACI ANCHE SU: [f](#) [t](#)

## Dal biometano almeno al 10% del fabbisogno di gas entro il 2030. Lo chiede Legambiente

Tecnologie, gestione e usi finali del biometano al centro di un incontro che si è tenuto a Bologna. Legambiente ha realizzato e presentato in anteprima due video divulgativi Il biometano nazionale potrebbe coprire in pochi anni il 10% dei nostri consumi di gas. A sostenerlo è Legambiente che ha organizzato a Bologna un incontro dedicato a tecnologia, gestione e usi finali. Una buona pianificazione e il coinvolgimento dei cittadini - sostiene l'associazione ambientalista - sono la chiave per lo sviluppo degli impianti a biometano nel nostro Paese, dove dal 2018 è possibile immettere in rete questo combustibile prodotto da rifiuti urbani, scarti agroalimentari, fanghi di depurazione e discariche esaurite. Lo sviluppo degli impianti a biometano comporta notevoli vantaggi ambientali e consente di affrontare una delle sfide più difficili della decarbonizzazione, quella della mobilità e dei trasporti. Diverse aziende hanno iniziato da tempo a sviluppare mezzi pesanti funzionanti a biometano compresso, migliorando di molto la sostenibilità del trasporto su strada e del trasporto pubblico locale. Ulteriori passi avanti devono, però, essere fatti in questo segmento come in quello del trasporto navale. Due le proposte fondamentali avanzate da Legambiente: una campagna di informazione capillare su che cosa sia il biometano "fatto bene" e l'attivazione di processi di partecipazione territoriale. Tutte e due mirano a favorire la produzione di questa fonte di energia rinnovabile, attraverso una corretta pianificazione degli impianti di produzione, per rendere lo sviluppo del biometano strategico per ridurre la dipendenza dalle fossili e per raggiungere gli obiettivi dell'economia circolare, a partire dalla chiusura del ciclo dei rifiuti organici. "L'Italia, con 1.600 impianti a biogas, è il secondo produttore di biogas in Europa e il quarto al mondo - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Giorgio Zampetti - : ha quindi un potenziale produttivo di biometano alto, stimato al 2030 in 10 miliardi di metri cubi, di cui almeno otto da matrici agricole, pari a circa il 10% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. E l'approvazione del decreto del 2 marzo 2018, che ha introdotto nuovi incentivi per la produzione di biometano finalizzato al settore trasporto, è un ottimo strumento. Anche se la finestra degli incentivi si chiude al 2022 e occorre quindi uno sforzo di tutti per riuscire a mettere in campo

procedure e iter per la realizzazione degli impianti che tengano conto di questo vincolo temporale. Positivo e importante, in questo contesto, il segnale che arriva dalle aziende nell'investire in innovazione e produrre progetti sempre più interessanti". Ecco alcuni impianti a biometano attualmente in funzione, connessi alla rete e tutti alimentati da rifiuti organici. Il primo è stato quello della Montello Spa (Montello, BG) dove si producono annualmente circa 32 milioni di metri cubi di biometano e si "cattura" la CO<sub>2</sub>. Il primo impianto realizzato nel centro sud è quello della Calabria Maceri a Rende (CS), dove il trattamento di 40mila tonnellate di rifiuti organici all'anno produce 4,5 milioni di metri cubi di biometano immesso in rete. Il metano prodotto presso il Polo Ecologico Acea a Pinerolo (TO) viene impiegato per alimentare i veicoli aziendali per la raccolta dei rifiuti. L'impianto di Sant'Agata Bolognese (BO), che appartiene al Gruppo Hera, è il primo realizzato da una multiutility ed è in grado di trattare circa 100 mila tonnellate annue di rifiuti organici da raccolta differenziata e circa 35 mila tonnellate di residui di verde e di potature. L'impianto di Aimag a Finale Emilia (MO) consente, invece, di trattare ogni anno 50mila tonnellate di frazione organica, da cui si ricavano tre milioni di metri cubi di biometano e 17 mila tonnellate di compost. In Trentino, l'impianto di Faedo (TN) è realizzato da BioEnergia Trentino ed è in grado di trattare il 75% dei rifiuti organici della provincia, pari a 40 mila tonnellate all'anno di frazione organica di rifiuti solidi urbani e 14.500 tonnellate all'anno di verde e ramaglie, producendo energia elettrica e circa 450 metri cubi standard di biometano all'ora, immesso in rete e trasportato fino alla sottostazione di rifornimento di Trentino Trasporti, per l'alimentazione una flotta di 42 autobus. L'impianto del gruppo Caviro a Faenza (RA) è interamente dedicato al trattamento di scarti agricoli e dell'industria agroalimentare, con una produzione di circa 12 milioni di metri cubi annui. Ad oggi molti progetti sono stati presentati in quasi tutte le Regioni e sono in fase di apertura impianti in Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e nel Lazio.

Mer 09/10/2019

**24Emilia**







Mostra confine



Necessari Sempre abilitato



HOME NEWS METEO ▾ NOWCASTING ▾ GEO-VULCANOLOGIA ▾ ASTRONOMIA ALTRE SCIENZE ▾ FOTO ▾ VIDEO ✉ [SCRIVI ALLA REDAZIONE](#) 🔍

HOME > NEWS

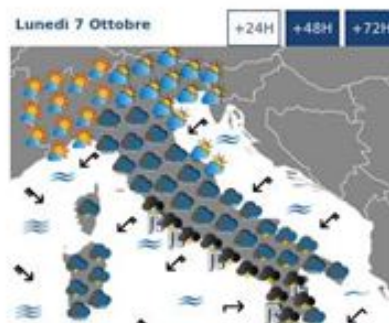
## Clima, Legambiente: “Coprire con biometano almeno il 10% del fabbisogno entro il 2030”

Una buona pianificazione e il coinvolgimento dei cittadini: sono, per Legambiente, la chiave per lo sviluppo degli impianti a biometano nel nostro Paese

A cura di Antonella Petris | 7 Ottobre 2019 16:46



Una buona pianificazione e il coinvolgimento dei cittadini: sono, per Legambiente, la chiave per lo sviluppo degli impianti a biometano nel nostro Paese, dove dal 2018 è



## Clima, Legambiente: "Coprire con biometano almeno il 10% del fabbisogno entro il 2030"

*Clima, Legambiente: "Coprire con biometano almeno il 10% del fabbisogno entro il 2030" Una buona pianificazione e il coinvolgimento dei cittadini: sono, per Legambiente, la chiave per lo sviluppo degli impianti a biometano nel nostro Paese da Antonella Petris 7 Ottobre 2019 16:46 A cura di Antonella Petris 7 Ottobre 2019 16:46*

Una buona pianificazione e il coinvolgimento dei cittadini: sono, per Legambiente, la chiave per lo sviluppo degli impianti a biometano nel nostro Paese, dove dal 2018 è possibile immettere in rete questo combustibile prodotto da rifiuti urbani, scarti agroalimentari, fanghi di depurazione e discariche esaurite. Una scommessa con vantaggi importanti - il biometano nazionale potrebbe coprire in pochi anni il 10% dei nostri consumi di gas. Lo sviluppo degli impianti a biometano comporta notevoli vantaggi ambientali e consente di affrontare una delle sfide più difficili della decarbonizzazione, quella della mobilità e dei trasporti. Diverse aziende hanno iniziato da tempo a sviluppare mezzi pesanti funzionanti a biometano compresso, migliorando di molto la sostenibilità del trasporto su strada e del trasporto pubblico locale. Ulteriori passi avanti devono, però, essere fatti in questo segmento come in quello del trasporto navale. Tecnologie, gestione e usi finali del biometano sono stati oggetto dell' incontro organizzato oggi a Bologna dall' associazione ambientalista, con lo scopo di creare un momento di confronto sulla diffusione e sullo sviluppo di questa risorsa in Italia, attraverso l' intervento di attori del settore, istituzioni e portatori d' interesse, al fine di sottolinearne la strategicità e le potenzialità in una prospettiva di decarbonizzazione del settore energetico e dei trasporti. Due le proposte fondamentali avanzate da Legambiente: una campagna di informazione capillare su che cosa sia il biometano 'fatto bene' e l' attivazione di processi di partecipazione territoriale. Con l' obiettivo di favorire la produzione di questa fonte di energia rinnovabile, attraverso una corretta pianificazione degli impianti di produzione per rendere lo sviluppo del biometano strategico per ridurre la dipendenza dalle fossili e per raggiungere gli obiettivi dell' economia circolare, a partire dalla chiusura del ciclo dei rifiuti organici. L' Italia, con 1.600 impianti a biogas, è il secondo produttore di biogas in Europa e il quarto al mondo - ha dichiarato il direttore generale di Legambiente Giorgio Zampetti - ha quindi un potenziale produttivo di biometano alto, stimato al 2030 in 10 miliardi di metri cubi, di cui almeno otto da matrici agricole, pari a circa il 10% dell' attuale

fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. E l' approvazione del decreto del 2 marzo 2018, che ha introdotto nuovi incentivi per la produzione di biometano finalizzato al settore trasporti, è un ottimo strumento. Anche se la finestra degli incentivi si chiude al 2022 e occorre quindi uno sforzo di tutti per riuscire a mettere in campo procedure e iter per la realizzazione degli impianti che tengano conto di questo vincolo temporale. Positivo e importante in questo contesto il segnale che arriva dalle aziende nell' investire in innovazione e produrre progetti sempre più interessanti'. Ecco alcuni impianti a biometano attualmente in funzione, connessi alla rete e tutti alimentati da rifiuti organici. Il primo è stato quello della Montello Spa (Montello, BG) dove si producono annualmente circa 32 milioni di metri cubi di biometano e si 'cattura' la CO2. Il primo impianto realizzato nel centro sud è quello della Calabria Maceri a Rende (CS) dove il trattamento di 40 mila tonnellate di rifiuti organici all' anno produce 4,5 milioni di metri cubi di biometano immesso in rete. Il metano prodotto presso il Polo Ecologico Acea a Pinerolo (TO) viene impiegato per alimentare i veicoli aziendali per la raccolta dei rifiuti. Mentre l' impianto di Sant' Agata Bolognese (BO), che appartiene al Gruppo Hera, è il primo realizzato da una multiutility ed è in grado di trattare circa 100 mila tonnellate annue di rifiuti organici da raccolta differenziata e circa 35 mila tonnellate di residui di verde e di potature. L' impianto di Aimag a Finale Emilia (MO) consente, invece, di trattare ogni anno 50 mila tonnellate di frazione organica, da cui si ricavano tre milioni di metri cubi di biometano e 17 mila tonnellate di compost. In Trentino, l' impianto di Faedo (TN) è realizzato da BioEnergia Trentino ed è in grado di trattare il 75% dei rifiuti organici della provincia, pari a 40 mila tonnellate all' anno di frazione organica di rifiuti solidi urbani e 14.500 tonnellate all' anno di verde e ramaglie, producendo energia elettrica e circa 450 metri cubi standard di biometano all' ora, immesso in rete e trasportato fino alla sottostazione di rifornimento di Trentino Trasporti, per l' alimentazione una flotta di 42 autobus. L' impianto del gruppo Caviro

a Faenza (RA) è interamente dedicato al trattamento di scarti agricoli e dell' industria agroalimentare, con una produzione di circa 12 milioni di metri cubi annui. Ad oggi, molti progetti sono stati presentati in quasi tutte le Regioni e sono in fase di apertura impianti in Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e nel Lazio. Nonostante i vantaggi che la filiera del biogas e del biometano comportano in termini di decarbonizzazione del settore dei trasporti, di lotta all' inquinamento atmosferico, nel ciclo dei rifiuti e nella valorizzazione del settore agricolo e dei suoli, serve sia un lavoro di corretta informazione, sia una migliore pianificazione degli impianti e delle loro caratteristiche: sono infatti diverse le situazioni in cui enti, cittadini e organizzazioni del territorio manifestano paure e denunciano criticità rispetto ai progetti presentati. Criticità che nascono, innanzitutto, dall' assenza di linee guida per uno sviluppo di impianti non solo sostenibili ma anche integrati nei territori, che troppo spesso non vengono presi in considerazione nell' iter autorizzativo. In questa direzione, Legambiente in Emilia Romagna, Regione dove si conta il numero più alto di impianti, già a fine 2018 aveva avanzato proposte sull' iter autorizzativo a Regione e Anci. Per questo, per Legambiente, è importante che governo e Regioni mandino segnali chiari e univoci per evitare il diffondersi di pregiudizi e indichino come debba essere gestito lo sviluppo degli impianti. Il primo passo da fare è una pianificazione territoriale basata su un censimento della materia organica disponibile. Sia per capire meglio la tipologia di prodotto da valorizzare, sia per pianificare il numero e le dimensioni degli impianti, coinvolgendo tanto il mondo agricolo quanto quello della gestione dei rifiuti nelle diverse fasi della pianificazione. Impensabile, infatti, che gli impianti a biometano da rifiuti non vengano integrati all' interno di un Piano Regionale dei Rifiuti, anche per mettere al riparo da situazioni in cui non si hanno o non si possono avere garanzie sulla disponibilità locale di materiale organico, parametro che incide molto sul livello di sostenibile degli impianti a bioenergie. A questo va aggiunta una valutazione delle tecnologie utilizzate (che non sono tutte uguali sotto il profilo delle emissioni climalteranti) e un bilancio complessivo di consumi ed emissioni di gas serra per evitare che i benefici siano marginali. È necessario, inoltre, che l' Italia indichi obiettivi chiari e lungimiranti sia dal punto di vista quantitativo che strategico per il raggiungimento di copertura del 10% del gas fossile attuale con il biometano. Occorre delineare con chiarezza il tema dei sottoprodotti e del ciclo dei rifiuti; da diversi anni l' Italia non riesce, infatti, a semplificare le operazioni di riciclaggio dei rifiuti come

richiesto dall' Europa con le ultime direttive in materia. Il pacchetto di direttive europee sull' economia circolare introduce nuovi obiettivi per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti, pari al 50% al 2020, 60% al 2030 e 65% al 2035, rispetto all' attuale media italiana del 43,9%. Pesa l' assenza di un' adeguata rete impiantistica, che comporta il trasferimento dei rifiuti raccolti in altre regioni o all' estero. Per conseguire gli obiettivi indicati è necessario realizzare nuovi impianti (e riconvertire parte degli esistenti impianti a biogas), a partire da quelli di digestione anaerobica e compostaggio per il trattamento della frazione organica. E in questo senso va l' obiettivo di incremento dei biocarburanti avanzati stabilito dal decreto del 2 marzo 2018: 9% al 2022, di cui 1,39% (pari a 581 milioni di metri cubi) dovrà essere biometano. Pertanto servono gli impianti; a cominciare da quelli di digestione anaerobica e compostaggio per il trattamento della frazione organica, che rappresenta il 40,3% del quantitativo raccolto con la raccolta differenziata (6,6 milioni di tonnellate su 16,4 totali, con un incremento del 10% circa negli ultimi 10 anni). L' ultimo rapporto del Consorzio italiano compostatori (CIC) riporta che gli impianti di digestione anaerobica per il trattamento dell' organico ricevono solo 3 milioni di tonnellate, meno della metà del quantitativo raccolto. Tra le priorità indicate da Legambiente, è fondamentale realizzare in ogni provincia, nel centro sud Italia almeno un impianto di compostaggio e di digestione anaerobica, con produzione di biometano.



Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [OK](#) [Informativa estesa](#)

CANALI ANSA > Ambiente ANSA Viaggiari Legalità&Scuola Lifestyle Mare Motori Salute Scienza Terra&Gusto

Seguici su:   

**A&E** Energia

Fai la Ricerca

Val a ANSA.it

Animali | Natura | Clima | Vivere Green | Mobilità | Rifiuti&Riciclo | [Energia](#) | Acqua | Inquinamento | Green Economy | FOTO | VIDEO

ANSA.it > Ambiente&Energia > Energia > Energia: Legambiente, Italia sviluppi impianti per biometano

## Energia: Legambiente, Italia sviluppi impianti per biometano

'Entro 2030 potrebbe coprire 10% consumi annui di gas naturale'




Redazione ANSA BOLOGNA 07 ottobre 2019 15:44

[Scrivi alla redazione](#) [Stampa](#)



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE 

(ANSA) - BOLOGNA, 7 OTT - Il biometano nazionale potrebbe coprire in pochi anni, entro il 2030, il 10% dei consumi annuali di gas naturale in Italia e per questo sarebbe opportuno sviluppare nel Paese gli impianti dedicati puntando su pianificazione e coinvolgimento dei cittadini. È la richiesta che arriva dal terzo convegno nazionale di Legambiente sul biometano che si è svolto a Bologna nella sede del Cnr.

Dal 2018, ricorda l'associazione, è possibile in Italia immettere in rete questo combustibile prodotto da rifiuti urbani, scarti agroalimentari, fanghi di depurazione e discariche esaurite. Una scommessa con "vantaggi importanti", sottolinea Legambiente, considerando che il biometano "consente di affrontare una delle sfide più difficili della decarbonizzazione, quella della mobilità e dei trasporti". Due le proposte avanzate da Legambiente: una campagna di informazione capillare su che cosa sia il biometano "fatto bene" e l'attivazione di processi di partecipazione territoriale.

Per Legambiente "è importante che governo e Regioni mandino segnali chiari e univoci per evitare il diffondersi di pregiudizi e indichino come debba essere gestito lo sviluppo degli impianti". "L'Italia - afferma il direttore generale di Legambiente, Giorgio Zampetti - con 1.600 impianti

### DALLA HOME AMBIENTE&ENERGIA



**Energia: Legambiente, Italia sviluppi impianti per biometano**  
Energia



**Gli chef dopo Greta, per Beck protezione ambiente è priorità**  
Green Economy



**Drago di Komodo, restano solo 4.000 esemplari in Indonesia**  
Animali



**Aeroporti, per Firenze e Pisa piano 100% plastic free**  
Inquinamento



**Maire Tecnomont, nuovi bio-lubrificanti per navi e aerei**  
Mobilità

### PRESSRELEASE

**CLABER: I maestri dell'acqua compiono 50 anni**  
[Pagine Sii SpA](#)

**Tariffe luce e gas 2019: come risparmiare sulla bolletta**  
[FATTORETTO Sii](#)

**Le migliori opportunità di finanziamento per acquistare un'auto ibrida su prestitipersonali.com**  
[FATTORETTO Sii](#)

**Convention PEF Italia:**

# Energia: Legambiente, Italia sviluppi impianti per biometano

*'Entro 2030 potrebbe coprire 10% consumi annui di gas naturale'*

(ANSA) - BOLOGNA, 7 OTT - Il biometano nazionale potrebbe coprire in pochi anni, entro il 2030, il 10% dei consumi annuali di gas naturale in Italia e per questo sarebbe opportuno sviluppare nel Paese gli impianti dedicati puntando su pianificazione e coinvolgimento dei cittadini. È la richiesta che arriva dal terzo convegno nazionale di Legambiente sul biometano che si è svolto a Bologna nella sede del Cnr. Dal 2018, ricorda l'associazione, è possibile in Italia immettere in rete questo combustibile prodotto da rifiuti urbani, scarti agroalimentari, fanghi di depurazione e discariche esaurite. Una scommessa con "vantaggi importanti", sottolinea Legambiente, considerando che il biometano "consente di affrontare una delle sfide più difficili della decarbonizzazione, quella della mobilità e dei trasporti". Due le proposte avanzate da Legambiente: una campagna di informazione capillare su che cosa sia il biometano "fatto bene" e l'attivazione di processi di partecipazione territoriale. Per Legambiente "è importante che governo e Regioni mandino segnali chiari e univoci per evitare il diffondersi di pregiudizi e indichino come debba essere gestito lo sviluppo degli impianti". "L'Italia - afferma il direttore generale di Legambiente, Giorgio Zampetti - con 1.600 impianti a biogas è il secondo produttore di biogas in Europa e il quarto al mondo e ha quindi un potenziale produttivo di biometano alto, stimato al 2030 in 10 miliardi di metri cubi, di cui almeno otto da matrici agricole, pari a circa il 10% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. E l'approvazione del decreto del 2 marzo 2018, che ha introdotto nuovi incentivi per la produzione di biometano finalizzato al settore trasporti, è un ottimo strumento. Anche se la finestra degli incentivi si chiude al 2022 e occorre quindi uno sforzo di tutti per riuscire a mettere in campo procedure e iter per la realizzazione degli impianti che tengano conto di questo vincolo temporale".

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [OK](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI: Mediterraneo | Europa-Ue | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Podcast | Social:

# ANSA Emilia-Romagna

Fai la ricerca Vai alla Borsa Vai al Meteo

Galleria Fotografica Video Scegli la Regione

CRONACA \* POLITICA \* ECONOMIA \* SPORT \* SPETTACOLO \* MADE IN E-R \* ANSA VIAGGIART \* EMILIA-ROMAGNA IN EUROPA \* SPECIALI

ANSA.it \* Emilia-Romagna \* **Legambiente, Italia punti su biometano**

## Legambiente, Italia punti su biometano

'Entro 2030 potrebbe coprire 10% consumi annui di gas naturale'

Redazione ANSA

BOLOGNA

07 ottobre 2019

15:44

NEWS

- Suggerisci
- Facebook
- Twitter
- Altri
- 
- Stampa
- Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - BOLOGNA, 7 OTT - Il biometano nazionale potrebbe coprire in pochi anni, entro il 2030, il 10% dei consumi annuali di gas naturale in Italia e per questo sarebbe opportuno sviluppare nel Paese gli impianti dedicati puntando su pianificazione e coinvolgimento dei cittadini. È la richiesta che arriva dal terzo convegno nazionale di Legambiente sul biometano che si è svolto a Bologna nella sede del Cnr.

Dal 2018, ricorda l'associazione, è possibile in Italia immettere in rete questo combustibile prodotto da rifiuti urbani, scarti agroalimentari, fanghi di depurazione e discariche esaurite. Una scommessa con "vantaggi importanti", sottolinea Legambiente, considerando che il biometano "consente di affrontare una delle sfide più difficili della decarbonizzazione, quella della mobilità e dei trasporti". Due le proposte avanzate da Legambiente: una campagna di informazione capillare su che cosa sia il biometano "fatto bene" e l'attivazione di processi di partecipazione territoriale.

Inquinamento | Rifiuti | Energia | CNR | Legambiente

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Smartfeed |

**APR**

**Hai un elettrodomestico rotto? Disfatene gratuitamente.**

Esistono i centri di raccolta RAEE che si occupano di smaltire gli elettrodomestici rotti.

Raccolta RAEE [Scopri di più](#)

### VIDEO ANSA



In seguito alla conversazione con Donald Trump posso affermare che il ritiro delle truppe statunitensi è iniziato

07 OTTOBRE, 15:50

**SIRIA, ERDOGAN: 'RITIRO TRUPPE USA E' INIZIATO'**



07 ottobre, 15:23

Spunta bonus per lavoratori più giovani

## Legambiente, Italia punti su biometano

Il biometano nazionale potrebbe coprire in pochi anni, entro il 2030, il 10% dei consumi annuali di gas naturale in Italia e per questo sarebbe opportuno sviluppare nel Paese gli impianti dedicati puntando su pianificazione e coinvolgimento dei cittadini. È la richiesta che arriva dal terzo convegno nazionale di Legambiente sul biometano che si è svolto a Bologna nella sede del Cnr. Dal 2018, ricorda l'associazione, è possibile in Italia immettere in rete questo combustibile prodotto da rifiuti urbani, scarti agroalimentari, fanghi di depurazione e discariche esaurite. Una scommessa con "vantaggi importanti", sottolinea Legambiente, considerando che il biometano "consente di affrontare una delle sfide più difficili della decarbonizzazione, quella della mobilità e dei trasporti". Due le proposte avanzate da Legambiente: una campagna di informazione capillare su che cosa sia il biometano "fatto bene" e l'attivazione di processi di partecipazione territoriale.



## Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Home

Green Toscana

Archivio

Oroscopo

Eventi

Contatti

Diventa Partner

Newsletter

Aree Tematiche:

ACQUA

AGRICOLTURA

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

CLIMA

COMUNICAZIONE

CONSUMI

DIRITTO E NORMATIVA

ECONOMIA

ECONOMIA

ECONOMIA

Home » News » Agricoltura » Dal biometano potrebbe arrivare quasi il doppio di tutto il gas oggi estratto in Italia



Cerca nel sito

Cerca

Agricoltura | Economia ecologica | Energia | Rifiuti e bonifiche

## Dal biometano potrebbe arrivare quasi il doppio di tutto il gas oggi estratto in Italia

**Legambiente: «È importante che Governo e Regioni mandino segnali chiari e univoci per evitare il diffondersi di pregiudizi e indichino come debba essere gestito lo sviluppo degli impianti»**

[7 Ottobre 2019]

L'Italia è un Paese fortemente dipendente dal gas: è questa la fonte energetica che più di ogni altra soddisfa ancora oggi la nostra domanda di energia primaria (con una copertura del 36,2% nel 2017), ma siamo costretti a importarne dall'estero oltre il 90%, attingendo da fonti fossili e da Paesi come Russia, Algeria, Libia. Il primo passo per impostare la transizione ecologica del settore e ridurre al contempo la dipendenza dall'estero è quello di puntare sullo sviluppo degli impianti a biometano, che - come argomentato oggi a Bologna da Legambiente, in un convegno nazionale sul tema - comporta notevoli vantaggi ambientali e consente di affrontare una delle sfide più difficili della decarbonizzazione, quella della mobilità e dei trasporti.



«L'Italia, con 1.600 impianti a biogas, è il secondo produttore di biogas in Europa e il quarto al mondo - spiega Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente e membro del nostro think tank redazionale Ecoquadro - ha quindi un potenziale produttivo di biometano alto, stimato al 2030 in 10 miliardi di metri cubi, di cui almeno otto da matrici agricole, pari a circa il 10% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale». Per avere una pietra di paragone, 10 miliardi di metri cubi di gas sono circa il doppio rispetto ai 5,4 estratti in tutta Italia (prevalentemente dalle trivellazioni in Adriatico) durante l'intero 2018; solo che nel primo caso si tratta di una fonte energetica rinnovabile e programmabile che permette di rispondere agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, anziché di un combustibile fossile che bruciando torna a immettere in atmosfera CO2 che altrimenti sarebbe rimasta sottoterra.

«Una buona pianificazione e il coinvolgimento dei cittadini sono, per Legambiente - sottolineano dall'associazione ambientalista - la chiave per lo sviluppo degli impianti a biometano nel nostro Paese, dove dal 2018 è possibile immettere in rete questo combustibile prodotto da rifiuti urbani, scarti agroalimentari, fanghi di depurazione e discariche esaurite».

Eppure l'Italia sta perdendo la sua scommessa sul biometano. Già nel 2014 il Mise ha fissato obiettivi crescenti di penetrazione dei biocarburanti avanzati sul mercato, e l'approvazione del decreto del 2 marzo 2018 ha introdotto nuovi incentivi per la produzione di biometano finalizzato al settore trasporti, ma nel mentre lo stallo che si è venuto a creare sul fronte End of waste frena il rilascio delle autorizzazioni per realizzare nuovi impianti. Impianti attorno ai quali cresce nel mentre un ingiustificato allarme sociale: il vicepresidente del Kyoto club è arrivato a contare lungo lo Stivale oltre 120 casi di sindrome Nimby contro i biodigestori, che in realtà rappresentano strumenti perfetti per legare con un unico filo rosso l'economia circolare, la lotta ai cambiamenti climatici e la promozione di un'agricoltura di qualità.

Si tratta di criticità che nascono innanzitutto, secondo Legambiente, dall'assenza di linee guida per uno sviluppo di impianti non solo sostenibili ma anche integrati nei territori: per questo il Cigno verde propone una campagna di informazione capillare su che cosa sia il biometano "fatto bene" e l'attivazione di processi di partecipazione territoriale.

«È importante che Governo e Regioni mandino segnali chiari e univoci per evitare il diffondersi di pregiudizi e indichino come debba essere gestito lo sviluppo degli impianti. Il primo passo da fare è una

## Dal biometano potrebbe arrivare quasi il doppio di tutto il gas oggi estratto in Italia

*Legambiente: «È importante che Governo e Regioni mandino segnali chiari e univoci per evitare il diffondersi di pregiudizi e indichino come debba essere gestito lo sviluppo degli impianti»*

[7 Ottobre 2019] L' Italia è un Paese fortemente dipendente dal gas: è questa la fonte energetica che più di ogni altra soddisfa ancora oggi la nostra domanda di energia primaria (con una copertura del 36,2% nel 2017 ), ma siamo costretti a importarne dall' estero oltre il 90% , attingendo da fonti fossili e da Paesi come Russia, Algeria, Libia. Il primo passo per impostare la transizione ecologica del settore e ridurre al contempo la dipendenza dall' estero è quello di puntare sullo sviluppo degli impianti a biometano, che - come argomentato oggi a Bologna da Legambiente, in un convegno nazionale sul tema - comporta notevoli vantaggi ambientali e consente di affrontare una delle sfide più difficili della decarbonizzazione, quella della mobilità e dei trasporti. «L' Italia, con 1.600 impianti a biogas, è il secondo produttore di biogas in Europa e il quarto al mondo - spiega Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente e membro del nostro think tank redazionale Ecoquadro - ha quindi un potenziale produttivo di biometano alto, stimato al 2030 in 10 miliardi di metri cubi, di cui almeno otto da matrici agricole, pari a circa il 10% dell' attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale». Per avere una pietra di paragone, 10 miliardi di metri cubi di gas sono circa il doppio rispetto ai 5,4 estratti in tutta Italia ( prevalentemente dalle trivellazioni in Adriatico ) durante l' intero 2018; solo che nel primo caso si tratta di una fonte energetica rinnovabile e programmabile che permette di rispondere agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, anziché di un combustibile fossile che bruciando torna a immettere in atmosfera CO2 che altrimenti sarebbe rimasta sottoterra. «Una buona pianificazione e il coinvolgimento dei cittadini sono, per Legambiente - sottolineano dall' associazione ambientalista - la chiave per lo sviluppo degli impianti a biometano nel nostro Paese, dove dal 2018 è possibile immettere in rete questo combustibile prodotto da rifiuti urbani, scarti agroalimentari, fanghi di depurazione e discariche esaurite». Eppure l' Italia sta perdendo la sua scommessa sul biometano. Già nel 2014 il Mise ha fissato obiettivi crescenti di penetrazione dei biocarburanti avanzati sul mercato , e l' approvazione

del decreto del 2 marzo 2018 ha introdotto nuovi incentivi per la produzione di biometano finalizzato al settore trasporti, ma nel mentre lo stallo che si è venuto a creare sul fronte End of waste frena il rilascio delle autorizzazioni per realizzare nuovi impianti. Impianti attorno ai quali cresce nel mentre un ingiustificato allarme sociale: il vicepresidente del Kyoto club è arrivato a contare lungo lo Stivale oltre 120 casi di sindrome Nimby contro i biodigestori, che in realtà rappresentano strumenti perfetti per legare con un unico filo rosso l' economia circolare, la lotta ai cambiamenti climatici e la promozione di un' agricoltura di qualità. Si tratta di criticità che nascono innanzitutto, secondo Legambiente, dall' assenza di linee guida per uno sviluppo di impianti non solo sostenibili ma anche integrati nei territori: per questo il Cigno verde propone una campagna di informazione capillare su che cosa sia il biometano 'fatto bene' e l' attivazione di processi di partecipazione territoriale. «È importante che Governo e Regioni mandino segnali chiari e univoci per evitare il diffondersi di pregiudizi e indichino come debba essere gestito lo sviluppo degli impianti. Il primo passo da fare è una pianificazione territoriale basata su un censimento della materia organica disponibile. Sia per capire meglio la tipologia di prodotto da valorizzare, sia per pianificare il numero e le dimensioni degli impianti, coinvolgendo tanto il mondo agricolo quanto quello della gestione dei rifiuti nelle diverse fasi della pianificazione». Gli impianti servono, a cominciare da quelli di digestione anaerobica e compostaggio per il trattamento della frazione organica, che rappresenta il 40,3% del quantitativo raccolto con la raccolta differenziata (6,6 milioni di tonnellate su 16,4 totali, con un incremento del 10% circa negli ultimi 10 anni). Spazzatura che ad oggi non sappiamo però come gestire in modo sostenibile, dato che l' ultimo rapporto del Consorzio italiano compostatori (Cic) riporta che gli impianti di digestione anaerobica per il trattamento dell' organico ricevono solo 3 milioni di tonnellate, meno della metà del quantitativo raccolto. Per questo tra le priorità indicate da Legambiente «è fondamentale realizzare in ogni provincia, nel centro sud Italia almeno un impianto di compostaggio e di digestione anaerobica, con produzione di

biometano». L' obiettivo è quello di dispiegare le potenzialità ancora latenti sul territorio: «È necessario - conclude Legambiente - che l' Italia indichi obiettivi chiari e lungimiranti sia dal punto di vista quantitativo che strategico per il raggiungimento di copertura del 10% del gas fossile attuale con il biometano». L. A.

